



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE

“ROSINA SALVO”- TRAPANI

Sede: Via Marinella, 1 – 91100 TRAPANI – Tel 0923 22386 – Fax: 0923 23505 -

E-mail (PEC): tpis031005@pec.istruzione.it – E-mail (PEO): tpis031005@istruzione.it Codice meccanografico: TPIS031005 – C.F. 93072110815 - sito internet www.rosinasalvo.edu.it

Trapani, 01/10/2025

Piano d'Istituto per l'Intelligenza Artificiale

1. Perché un Piano IA nella scuola superiore

Gli strumenti di intelligenza artificiale, in particolare quelli generativi (chatbot testuali, generatori di immagini, assistenti di scrittura e di codice), sono già oggi utilizzati da una parte consistente dei nostri studenti sia per lo studio sia per usi personali. Parallelamente, l'Unione Europea ha approvato il Regolamento sull'IA (AI Act) e il MIM ha emanato Linee guida che prevedono per le scuole l'adozione di un Piano specifico, integrato nel PTOF.

Per un istituto superiore questo tema ha una duplice rilevanza:

- riguarda la **vita scolastica quotidiana** (compiti, verifiche, ricerche, PCTO, Esame di Stato);
- incide sulla **preparazione degli studenti al mondo del lavoro e all'università**, dove l'IA sarà sempre più presente.

Il Piano IA non nasce per imporre a tutti l'uso dell'IA, ma per:

- governare in modo consapevole una tecnologia che gli studenti già usano;
- proteggere la scuola da rischi giuridici, organizzativi e reputazionali;
- tutelare studenti e famiglie;
- dare un quadro chiaro di che cosa si può fare, che cosa non si può fare e a quali condizioni.

2. I principi su cui si basa il Piano

Il Piano IA dell'istituto superiore si fonda su alcuni punti fermi.

Centralità del docente.

L'IA è considerata esclusivamente uno strumento di supporto, non un sostituto dell'insegnante. La progettazione didattica, la relazione educativa, la valutazione, l'orientamento restano pienamente in capo al docente. Nessun sistema può assumere decisioni autonome sugli studenti.

Approccio “risk based” e principio di precauzione.

In coerenza con il GDPR e con l'AI Act, la scuola si impegna, in questa fase iniziale, a utilizzare solo casi d'uso classificabili a rischio minimo o nullo. Questo comporta in particolare che:

- gli strumenti di IA **non** vengono utilizzati per trattare dati personali di studenti, famiglie, dipendenti o altre persone fisiche;
- sono escluse pratiche vietate o ad alto rischio (riconoscimento delle emozioni, scoring comportamentale, sorveglianza occulta, profilazioni automatizzate);
- si privilegiano usi semplici, trasparenti e sempre sotto controllo umano.

Tutela degli studenti e correttezza didattica.

Il Piano mira anche a prevenire fenomeni di plagio, dipendenza dallo strumento, disabitudine alla fatica cognitiva e valutazioni non autentiche. L'IA viene inquadrata come risorsa da usare con criterio, non come scorciatoia per “fare prima” o per eludere il lavoro personale.

3. Che cosa prevede il Piano per la didattica

Sul piano didattico, il Piano prevede che i docenti possano utilizzare strumenti di IA in prima battuta:

- per **progettare** attività, unità di apprendimento, compiti autentici, percorsi interdisciplinari;
- per **produrre o adattare materiali** (esempi di testi, batterie di quesiti, tracce di problemi, sintetizzazioni provvisorie da rielaborare);
- per **differenziare** consegne e livelli di difficoltà, costruendo versioni graduate di uno stesso compito;
- per elaborare in bozza **rubriche e criteri valutativi**, da rifinire con la propria competenza disciplinare.

Esempi tipici, a titolo puramente indicativo:

- proposte di spunti per elaborati argomentativi, scenari per discussioni filosofiche o di educazione civica, esempi di analisi testuale da sottoporre a critica;

In ogni caso:

- il docente **controlla e rivede** gli output dell'IA prima di utilizzarli con gli studenti;
- non vengono inseriti negli strumenti IA nomi, dati identificativi, testi che rendano riconoscibili singoli studenti o colleghi.

Il Piano considera anche l'IA come **oggetto di studio** per gli studenti dentro l'educazione civica digitale e, ove opportuno, nei singoli insegnamenti (Matematica, Scienze, Filosofia, Diritto, Economia, Scienze umane, ecc.): si lavorerà a comprendere come funzionano questi sistemi, che cosa sono bias e allucinazioni, quali rischi esistono in termini di disinformazione, sorveglianza, manipolazione, quali questioni etiche e giuridiche emergono.

4. Uso dell'IA da parte degli studenti

Il Piano distingue chiaramente tra la situazione **attuale** e le possibili evoluzioni future.

Nella fase iniziale:

- gli studenti **non** utilizzano in modo autonomo gli strumenti di IA eventualmente messi a disposizione dalla scuola;
- non accedono con proprie credenziali a piattaforme IA attraverso account istituzionali;
- non vengono loro richiesti compiti che presuppongano l'uso dell'IA come requisito.

Il docente potrà, se lo ritiene utile, **mostrare** in classe il funzionamento di un sistema di IA, utilizzando le proprie credenziali, su prompt e contenuti scelti, per poi discutere criticamente con gli studenti la qualità delle risposte, i limiti, gli errori, i rischi di plagio o di dipendenza. In altri termini: l'IA è oggetto di osservazione e analisi, non strumento "in mano agli studenti" tramite la scuola.

In prospettiva (non nella fase iniziale):

Il Piano prevede che il Gruppo di lavoro per la digitalizzazione e l'IA, d'intesa con il Dirigente scolastico e sentito il DPO, possa valutare l'attivazione di **progetti pilota** nel triennio, in cui una parte degli studenti, in contesti molto delimitati, utilizzi strumenti di IA in modo più operativo (ad esempio in progetti PCTO, laboratori di indirizzo, attività interdisciplinari), nel rispetto di condizioni precise:

- casi d'uso definiti e a basso rischio;
- regole d'ingaggio chiare;
- divieto di trattamento di dati personali;
- formazione specifica dei docenti coinvolti;
- informazione alle famiglie;
- monitoraggio e documentazione rigorosa.

5. IA e attività amministrative

Per la parte amministrativa, il Piano consente un uso prudente e controllato dell'IA, ad esempio per:

- predisporre **bozze** di circolari, note, comunicazioni alle famiglie, verbali, che vengono sempre riviste da DSGA, personale di segreteria o Dirigente;
- facilitare la **ricerca di informazioni** in testi normativi o documenti complessi;
- aiutare a classificare o sintetizzare documenti interni, senza inserire dati personali.

Anche qui valgono gli stessi limiti:

- niente inserimento di elenchi studenti, nominativi, dati sensibili;
- nessuna decisione automatica su procedimenti amministrativi;
- controllo umano su ogni documento prima della firma e della diffusione.

6. Formazione (AI literacy): prima il personale, poi gli studenti

Il Piano individua la **formazione** come condizione imprescindibile.

Per il personale docente e ATA la scuola prevede:

- momenti di formazione di base sul funzionamento dell'IA e sui suoi limiti;
- approfondimenti sui profili giuridici (AI Act, GDPR, privacy, responsabilità) e deontologici;
- esempi concreti di uso didattico e amministrativo coerente con il nostro contesto;
- supporto metodologico ai dipartimenti per integrare l'IA nei curricoli in modo sensato.

Per gli studenti, in particolare del triennio, la formazione assumerà inizialmente la forma di **AI literacy**:

- moduli di educazione civica digitale in cui si analizzano funzioni, rischi e impatti sociali dell'IA;
- attività disciplinari (laboratori, discussioni, analisi di casi) che aiutino a porsi domande critiche e a non usare l'IA in modo ingenuo o scorretto;
- solo in un secondo momento, e previa nuova valutazione del rischio, eventuali esperienze operative più strutturate.

7. Governance e passi successivi

Il Piano stabilisce:

- il ruolo di **regia del Dirigente scolastico**;
- l'istituzione o conferma di un **Gruppo di lavoro per la digitalizzazione e l'IA (GLIA)**;
- il coinvolgimento del **DPO** e, se necessario, di altri consulenti esterni per gli aspetti normativi e tecnici.